

# LA FOBIA NEL CANE: VALUTAZIONE DELLE TIPOLOGIE E DELL'EFFICACIA DEI PROTOCOLLI TERAPEUTICI

## PHOBIA IN THE DOG: EVALUATION OF THE THERAPEUTIC PROTOCOLS' TYPOLOGIES AND EFFICACY

CHIARA MARITI <sup>(1)</sup>, MONICA ANTONI <sup>(2)</sup>, ANGELO GAZZANO <sup>(1)</sup>,  
MICHELE DUCCI <sup>(1)</sup>, CLAUDIO SIGHIERI <sup>(1)</sup>, FRANCO MARTELLI <sup>(1)</sup>

### RIASSUNTO

La paura nel cane è uno stato emozionale, necessario alla sopravvivenza della specie, che diviene patologico quando la manifestazione comportamentale è eccessiva rispetto alla situazione. In tal caso si parla di fobia. Il presente studio, effettuato su 98 cani condotti ad una visita presso il Centro di Consulenza Comportamentale del Dipartimento di Anatomia, Biochimica e Fisiologia Veterinaria di Pisa, ha avuto lo scopo di valutare l'efficacia terapeutica dei diversi protocolli utilizzati per i cani fobici. A fronte di una reale prevalenza della fobia del 64,3%, solamente il 24,5% dei cani è stato condotto alla visita per questo motivo. Questi soggetti, costituenti un campione disomogeneo per sesso, età e razza, mostravano in prevalenza una fobia generalizzata (62,5%), seguita per importanza numerica dalla fobia dei rumori (25,0%) e dalla fobia dei rumori associata alla fobia delle persone (12,5%). Il trattamento ha previsto sempre una componente di terapia comportamentale, mentre solo nel 20,0% dei casi si è avvalso anche della terapia con farmaci psicotropi; alla quasi totalità dei pazienti sono stati invece somministrati medicinali non convenzionali quali feromoni (50,0%), rimedi omeopatici (16,7%) e fiori di Bach (83,3%). Dal follow up è risultato che i protocolli terapeutici utilizzati hanno determinato un miglioramento della fobia nel 73,3% dei casi, con una risoluzione completa corrispondente al 33,3%. Questi dati suggeriscono che è possibile, attraverso un'adeguata diagnosi e terapia, ridurre la paura nei cani fobici, renderli più gestibili e salvaguardarne il benessere psicofisico.

Parole chiave: paura; fobia; cane; terapia.

### SUMMARY

Fear in the dog is an emotional state, indispensable for the survival of the species, that becomes pathological when behavioural displays are extreme as regards the situation. In this case we talk about a phobia. The present study was carried out on 98 dogs brought to a visit at the Center of Behavioural Counselling in the Department of Veterinary Anatomy, Biochemistry and Physiology at the University of Pisa. The aim was to evaluate the therapeutic efficacy of different protocols used for phobic dogs. Against a real prevalence of the phobia of 64.3%, only 24.5% of dogs were led to the visit for that reason. These subjects, forming a unhomogeneous population for sex, age and breed, showed mainly a generalised phobia (62.5%), followed for numerical importance by the phobia of noises (25.0%) and the phobia

---

<sup>(1)</sup> Dipartimento di Anatomia, Biochimica e Fisiologia Veterinaria, Direttore Prof. Franco Martelli.

<sup>(2)</sup> Collaboratore esterno.

of noises associated with the phobia of people (12.5%). The treatment always provided for a component of behavioural therapy, while only in 20.0% of the cases psychoactive drugs were used; instead, to almost the whole of patients non conventional medicaments were instead administrated, such as pheromones (50.0%), homeopathic rescues (16.7%) and Bach's flowers (83.3%). In the follow up resulted that the therapeutic protocols we used determined an improvement in the phobia in 73.3% of the cases, with a complete resolution corresponding to 33.3%. These data suggest that it's possible, through a correct diagnosis and therapy, to reduce fear in phobic dogs, to make them more manageable and to safeguard their psycho-physical wellbeing.

Key words: fear; phobia; dog; therapy.

## INTRODUZIONE

Negli ultimi anni in Italia si è andata creando una figura professionale, quella del comportamentalista, a cui rivolgersi nel caso in cui un animale d'affezione manifesti disturbi comportamentali, fra i quali la paura riveste un ruolo di primo piano sia per la prevalenza che per l'impatto sul benessere dell'animale.

Ai fini della diagnosi, nel presente studio è stata adottata la definizione di paura proposta da Overall (2001), che la definisce come un senso di apprensione associato alla presenza o alla prossimità di un oggetto, un individuo, una situazione o una categoria sociale. Sono invece indicate con il termine di fobie le reazioni di paura che compaiono al di fuori di un contesto rischioso o con un'intensità eccessiva rispetto alla situazione (Shull-Selcer & Stagg, 1991). Infine quando la paura, oltre ad apparire svincolata da circostanze immediate non pericolose, è di persistenza e gravità tali da inibire reazioni vantaggiose per il soggetto e da ostacolare le normali attività del vivere quotidiano, si parla di ansia (Oliverio Ferraris, 1998).

La paura e l'ansia sono correlate, anche se il meccanismo neurofisiologico di base differisce (Overall, 1998) e ciò diviene particolarmente importante quando il trattamento implica il ricorso a farmaci psicotropi.

Scopo della presente ricerca è stato quello di valutare l'efficacia terapeutica dei diversi protocolli utilizzati per i cani affetti da fobia nell'ambito della casistica del Centro di Consulenza Comportamentale del Dipartimento di Anatomia, Biochimica e Fisiologia Veterinaria di Pisa.

## MATERIALI E METODI

Lo studio è stato effettuato su 98 cani visitati nel periodo luglio 2004-luglio 2005 presso il Centro di Consulenza Comportamentale degli Animali d'Affezione. Tutti i cani sono stati sottoposti ad una visita comportamentale, che ha permesso di formulare una diagnosi e prescrivere una terapia; successivamente è stato effettuato il follow up, mediante visite di controllo o telefonicamente.

L'analisi statistica dei dati è stata effettuata utilizzando il test del  $\chi^2$ .

## RISULTATI E DISCUSSIONE

### *Dati anagrafici*

I cani presentati alla consulenza a causa di una fobia sono stati 24, pari al 24,5% del campione, percentuale che non differisce da quanto riportato in letteratura (Shull-Selcer & Stagg, 1991; Knol, 1987), con una maggiore presenza di femmine (18, di cui 7 sterilizzate) rispetto ai maschi (6 interi). L'età era compresa tra 6 mesi e 10 anni (età media=43,0 mesi; deviazione standard=31,9) ed i cani appartenevano a razze diverse (12) o erano meticci.

Riguardo agli stimoli fobogeni, è emerso che il 62,5% dei cani presentava una fobia generalizzata, il 25,0% una fobia dei forti rumori ed il 12,5% una fobia sia dei forti rumori che delle persone. Queste percentuali concordano sostanzialmente con quanto osservato da Knol (Knol, 1987), ma differiscono da quanto riportato da Hsu e Serpell (2003), secondo i quali il 13,0% dei cani è risultato fobico nei confronti di rumori e tuoni ed il 27,5% nei confronti di persone sconosciute.

È da sottolineare che in realtà il problema delle fobie risulta molto più diffuso di quanto appaia a prima vista: infatti, attraverso l'esame delle cartelle cliniche dei soggetti presentati per una consultazione comportamentale, è emerso che la fobia era spesso presente come problema comportamentale collaterale, raggiungendo un'incidenza totale nel campione da noi esaminato del 64,3%.

### *Tipologie dei trattamenti terapeutici*

Il trattamento dei cani fobici si avvale della terapia sia comportamentale che farmacologica.

Per quanto riguarda la prima, il protocollo consigliato (Neilson, 2004), che prevede tempi piuttosto lunghi, consiste in

1. rilassamento;
2. desensibilizzazione sistematica;
3. contro-condizionamento.

La terapia comportamentale comporta inoltre modificazioni dell'emotività del cane (incremento della sicurezza attraverso il gioco di ricerca e la relazione con il proprietario come base sicura) e della sua modalità di rapportarsi con l'ambiente (applicazione delle regole gerarchiche, l'utilizzo di rinforzi positivi e punizioni negative ecc.).

La terapia farmacologica consiste in un trattamento farmacologico di tipo allopatico (inibitori delle monoaminossidasi, inibitori selettivi della ricaptazione della serotonina, antidepressivi triciclici,  $\beta$ -bloccanti e  $\alpha$ 2-agonisti) talvolta combinato con o sostituito da un intervento non convenzionale quale l'omeopatia, la floriterapia e la feromonoterapia.

Nella nostra ricerca, ai cani che presentavano la fobia come motivo di consultazione è stata sempre prescritta una terapia comportamentale, a cui, nella quasi totalità dei casi, sono state affiancate altre terapie, così come riportato nella Tab. I.

È interessante notare che solo al 20,0% dei cani che presentavano aggressività è stato somministrato un farmaco, mentre i restanti trattamenti farmacologici sono

**Tab. I.** Riepilogo dei trattamenti, della presenza di aggressività e della diagnosi dei cani condotti alla visita per la paura. S.p. = sindrome da privazione; D.g. = disturbo gerarchico; F.p.t. = fobia post-traumatica. *Summary of the treatments, presence of aggressiveness and diagnosis of dogs brought to a visit for phobia. S.p. = deprivation syndrome; D.g. = hierarchic disorder; F.p.t. = post-traumatic phobia. (continua).*

Caso/case	Farmaco/ drug	Fiori di Bach/ Bach's flowers	Omeoatia/ homeopathy	Feromoni di appagamento/ appeasing pheromones	Aggressività/ aggressiveness	Diagnosi/ diagnosis
1	selegilina	X		X	X	s.p.
2	selegilina	X		X		s.p.
3	selegilina+ trioxazina	X				s.p.
4		X	X	X		f.p.t.
5	selegilina	X		X	X	s.p.
6		X		X		s.p.
7		X		X	X	s.p.+d.g.
8	fluoxetina+ alprazolam					f.p.t.
9		X			X	sp.
10		X	X		X	f.p.t.
11	selegilina	X		X		s.p.
12		X				genetica

(segue) **Tab. I.** Riepilogo dei trattamenti, della presenza di aggressività e della diagnosi dei cani condotti alla visita per la paura. S.p. = sindrome da privazione; D.g. = disturbo gerarchico; F.p.t. = fobia post-traumatica. *Summary of the treatments, presence of aggressiveness and diagnosis of dogs brought to a visit for phobia. S.p. = deprivation syndrome; D.g. = hierarchic disorder; F.p.t. = post-traumatic phobia.*

Caso/case	Farmaco/ <i>drug</i>	Fiori di Bach/ <i>Bach's flowers</i>	Omeoatia/ <i>homeopathy</i>	Feromoni di appagamento/ <i>appeasing pheromones</i>	Aggressività/ <i>aggressiveness</i>	Diagnosi/ <i>diagnosis</i>
13		X				f.p.t.
14		X		X	X	s.p.+f.p.t.
15		X		X	X	s.p.
16						d.g.
17		X			X	s.p.
18		X		X		s.p.+d.g.
19		X		X		s.p.
20			X		X	s.p.
21		X				//
22		X				s.p.
23		X		X		f.p.t.
24			X		X	sp.
Totale/ <i>total</i>	6 (25,0%)	20 (83,3%)	4 (16,7%)	12 (50,0%)	10 (41,7%)	

stati riservati ad animali che ne necessitavano a causa esclusivamente della loro fobia. Inoltre, poiché solamente nel 25,0% dei casi si è ricorsi a farmaci allopatrici, se ne deduce che nella maggior parte dei casi il loro utilizzo non è stato ritenuto necessario alla risoluzione dei problemi comportamentali del paziente. Anche Mills ed altri (2003), trattando cani affetti da fobia dei fuochi di artificio, sono ricorsi a farmaci psicotropi solamente nel 29,2% dei casi ed ai feromoni nel 66,7% dei casi, ottenendo una significativa diminuzione delle manifestazioni di paura in questi animali. Del resto in uno studio condotto da Rogerson (1997) su cani affetti da fobia di vari gradi trattati senza ricorso al farmaco, il successo terapeutico ammontava al 100%.

I farmaci sono stati utilizzati quasi esclusivamente in casi affetti da sindrome da privazione (5 su 6), patologia comportamentale piuttosto frequente in cui lo stato degli animali colpiti spesso migliora con un trattamento ansiolitico adatto ed una terapia adeguata (Teste, 2005); le ricadute sono tuttavia frequenti e sono causa di demoralizzazione dei proprietari.

Il farmaco somministrato più frequentemente nei casi inseriti in questo studio è stato la selegilina, utilizzata nell'83,3% dei casi trattati con farmaci allopatrici, pari al 20,8% del totale dei soggetti presentati alla visita a causa della fobia. Il suo utilizzo, a nostro avviso, è giustificato dall'efficacia negli stati fobici in cui è presente inibizione e evitamento. Alcuni Autori (Horwitz, 2004) hanno ottenuto buoni risultati negli stati fobici generalizzati e nei disordini emozionali con componente di disturbo da separazione, così come (Landsberg et al., 2003) nell'aggressività da paura e nell'iperattaccamento.

#### *Follow up*

Il follow up è stato raccolto in 15 dei 24 cani con problemi di fobia; nei rimanenti casi non è stato possibile avere informazioni da parte dei proprietari.

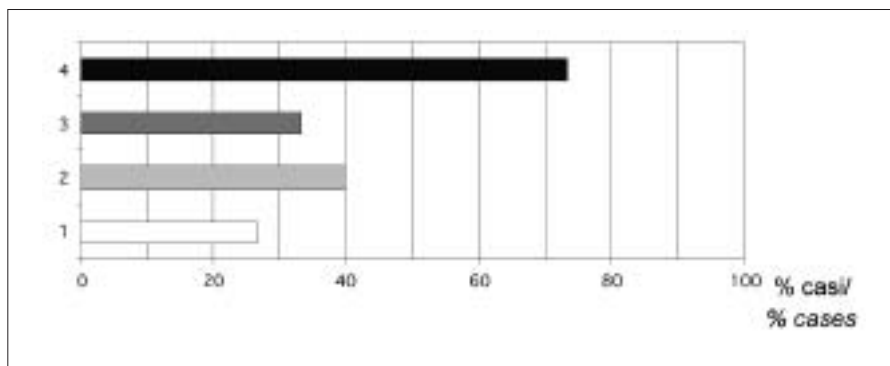
Dai dati ottenuti risulta che il 73,3% dei cani ha mostrato un miglioramento della sintomatologia, che si è risolta completamente nel 33,3% dei casi, mentre il 26,7% non è migliorato in seguito alla consulenza (Fig. 1), percentuali che ricalcano esattamente i risultati ottenuti da Knol (Knol, 1987) nel trattamento di cani fobici.

Nei 66,7% dei casi in cui è stato osservato un parziale miglioramento esso è attribuibile alla sola terapia comportamentale; nei casi in cui la fobia si è totalmente risolta è sempre stata adottata l'associazione tra una terapia comportamentale ed una farmacologica (convenzionale o meno).

L'importanza della terapia comportamentale è confermata dall'analisi dei motivi dell'insuccesso terapeutico, da cui è emerso come la causa principale risieda nella non perfetta applicazione di questo tipo di terapia da parte dei proprietari, in particolare per la poca pazienza degli stessi nell'attesa di osservare dei miglioramenti e per la difficoltà nell'ottenere una coerenza di comportamento all'interno del nucleo familiare.

La buona riuscita della terapia è da attribuire, oltre alla terapia comportamentale, anche al supporto di medicine non convenzionali; fra queste, l'utilizzo dei feromoni di appagamento canini si è dimostrato efficace nel trattamento delle fobie,

soprattutto in quelle da rumori, così come osservato da Sheppard e Mills (2003), che hanno rilevato un miglioramento nel 73% dei casi di fobie da fuochi d'artificio. Pageat e Gaultier (Pageat e Gaultier, 2003) affermano inoltre che la feromonoterapia mostra una grande efficacia in un'ampia varietà di situazioni che inducono paura. Risulta invece ancora molto scarsa la letteratura riguardante l'efficacia delle altre forme di medicine non convenzionali nel trattamento dei disturbi comportamentali. Si può comunque ipotizzare che la possibilità di utilizzare differenti tipologie di terapie, anche congiuntamente, favorisca il successo dell'intervento terapeutico su cani affetti da fobia.



**Fig. 1.** Percentuali relative al successo terapeutico. *Percentages of the therapeutic success.*

4 = totale casi migliorati/*total of improved cases*

3 = casi risolti totalmente/*totally solved cases*

2 = casi risolti parzialmente/*partially solved cases*

1 = casi non risolti/*non solved cases*

## CONCLUSIONI

La prevalenza delle fobie è molto elevata nei cani con disturbi comportamentali (64,3% del nostro campione), ma è plausibile che risulti molto alta anche nel totale della popolazione canina.

Lo studio dei casi da noi trattati ha rivelato che, formulando una esatta diagnosi ed applicando correttamente le terapie consigliate, è possibile ridurre la paura nei cani fobici, renderli più gestibili e salvaguardarne il benessere psicofisico.

Comunque, affinché non si giunga alla necessità di un intervento terapeutico, che richiede molto impegno (sia nella terapia comportamentale che in quella farmacologica), è auspicabile che in futuro si ponga una maggiore attenzione nell'allevamento e nella gestione dei cani e che i proprietari siano adeguatamente informati, in modo da prevenire o diagnosticare precocemente l'insorgenza di una fobia.

## BIBLIOGRAFIA

- HSU Y., SERPELL J.A. (2003). Development and validation of a questionnaire for measuring behaviour and temperament traits in dogs. *J. Amer. Vet. Med. Assoc.*, 223 (9): 1293-1300.
- HORWITZ D.F. (2004). Problemi correlati alla separazione nei cani. In: Horwitz D.F., Mills D.S., Heath S. *Terapia comportamentale del cane e del gatto*. UTET.
- KNOL B.W. (1987). Behavioural problems in dogs. *The Vet. Quarterly*, 9 (3): 226-234.
- LANDSBERG G., HUNTHAUSEN W., ACKERMAN L. (2003). *Handbook of behavior problems of the dog and cat*. Saunders.
- MILLS D.S., GANDIA ESTELLES M., COLESHAW P.H., SHORTHOUSE C. (2003). Retrospective analysis of the treatment of firework fears in dogs. *Vet. Rec.* 153: 561-562.
- NEILSON J.C. (2004). Paura di luoghi o cose. In: Horwitz D.F., Mills D.S., Heath S. *Terapia comportamentale del cane e del gatto*. UTET.
- OLIVERIO FERRARIS A. (1998). Il fenomeno della paura: caratteristiche e manifestazioni. In: Oliverio Ferraris A. *Psicologia della paura*. Bollati Boringhieri.
- OVERALL K.L. (2001). *La clinica comportamentale del cane e del gatto*. C.G. Edizioni Medico Scientifiche.
- OVERALL K.L. (1998). Parte seconda: diagnosi di alcuni disturbi comportamentali del cane. *Atti del seminario SCIVAC "Terapia dei problemi comportamentali"*, 17-18 ottobre 1998, Castelfranco Veneto (Tv).
- PAGEAT P., GAULTIER E. (2003). Current research in canine and feline pheromones. *Vet. Clin. North Am.: Small An. Prac.*, 33 (2): 187-211.
- ROGERSON J. (1997). Canine fears and phobias: a regime for treatment without recourse to drugs. *Appl. An. Behav. Sc.*, 52: 291-297.
- SHEPPARD G., MILLS D.S. (2003). Evaluation of dog-appeasing pheromone as a potential treatment for dogs fearful of fireworks. *Vet. Rec.*, 152: 432-436.
- SHULL-SELCER E.A., STAGG W. (1991). Advances in the Understanding and Treatment of Noise Phobias. *Vet. Clin. North Am.: Small An. Prac.*, 21 (2): 353-367.
- TESTE C. (2005). Quando e come prendere in considerazione l'eutanasia o l'affidamento? *Summa, Animali da compagnia*, 10: 106-110.